

in...cammino



pedibus calcantibus et ... gambe in spalla !

Anno I, numero 1 - marzo - aprile 2013

...eccoci!

di Daniele Crotti

Scrivere non certo con ottimismo Arthur Schopenhauer: “Non v’è rosa senza spine. Ma vi sono parecchie spine senza rose!”. Come potevo non adottare subito queste parole quasi una sentenza di manzoniana memoria!? *A buon intenditore...* Eppure eccoci, eccoci qua! In questo numero, ancora in fase di evoluzione, leggerete di alcune risposte a questa improvvisa (e non certo improvvida) idea editoriale, una *crottesca* per una camminata mancata, un commento all’incontro culturale del tutto riuscito (o quasi: dov’erano molti seniores?), due brevi ed opportune delicate poesie di persone a noi vicine, una piccola storia per una (per noi) grande montagna, una leggenda relativa a luoghi da noi camminati, visitati, conosciuti (e sconosciuti), una bacheca (né *News* né *Nuntii*), in attesa di futuri ed augurabili vostri contributi, che son certo non mancheranno. “Volere è potere”, sentenziava qualcuno. E allora la “cosa” si arricchirà, si completerà, si parteciperà; sì, perché se già così la continuità può essere garantita, è soltanto con la pluralità che ciò, a dire questa “cosa”, può e potrà realmente e concretamente realizzarsi appieno, come nell’animo di chi scrive e di chi disegna ed imposta l’almanacco (mi sembra termine più pertinente che non lo stereotipato notiziario) era ed è di indubbia motivazione. Mi auguro e ci auguriamo una viva collaborazione e una proficua condivisione del progetto, che altro non vuol essere che quello di realizzare uno strumento attraverso il quale approfondire temi

*“Impareremo a camminare...”
(Z. Fornaciari).*

e momenti legati alle varie escursioni – con la scoperta del patrimonio dei luoghi attraversati – e offrire un’*agorà* virtuale in cui scambiarsi e socializzare esperienze e conoscenze plurime e stimolanti.

SOMMARIO

- pagina 1**
...eccoci!
- pagina 2**
Hanno risposto
- pagina 4**
Giovedì 24 gennaio
- pagina 6**
Una Cameron
- pagina 7**
Luciana F. Granieri - Poesia
- pagina 8**
Una grande storia per un piccolo monte
- pagina 9**
Un serto al Tezio
- pagina 10**
Fratticiola Selvatica, alta collina o già montagna?
La capretta della neve
- pagina 11**
Pubblicazioni CAI Seniores
- pagina 12**
La bacheca

Hanno risposto...

A cura di Daniele Crotti

“in...cammino” è stato inviato a tutti i soci aderenti al Gruppo Seniores di cui ho l’email; ad essi ho chiesto di fornire un loro suggerimento. La risposta, sia pur limitata, è stata soddisfacente, a parer mio. Eccovi alcuni “contributi”, tutti presi in debita considerazione.

(Ri)leggiamoli insieme.

Paolo Piazza, un “amico del Tezio”, scrive: Complimenti...! Bella l’iniziativa di questo nuovo notiziario. Sono felice di vedere che continui a pubblicare le mie poesie con tanto rilievo.

Ti invierò quanto prima alcune mie riflessioni circa la scrittura che nasce dal camminare ed in particolare dal camminare lento e riflessivo. In primavera insieme a Marina... proporremo alcune uscite con il metodo del Cammina Ascolta Racconta. Sarebbe bello estendere l’invito anche ai soci del CAI.

Per il momento, spero che gradirai questa mia nuova composizione nata dall’ennesima (e certo non ultima per me!) passeggiata alla “Tomba del faggeto”.

La segreta bellezza dell’inverno è una scoperta riservata ai “seniores”!

Mai, come in inverno
tra gli alberi la luce
carezza i rami spogli
e morte illumina le foglie
sparse sul terreno.
Limpido il cielo
anche le ultime ombre
l’aria pungente fuga.
Anche i passi ed i respiri
sempre più incerti e lenti.
ascolta quieto il bosco
Ed è tutto così chiaro
ora, agli occhi attenti
tutto risplende
luce morbida e calda
come in inverno, mai.

Paolo

Pochissime delicate parole arrivano da G.:

Ciao Daniele, vai tranquillo perché non hai offeso alcuno. A presto.

Queste giungono da V.:

La nuova veste ha arricchito il già corposo contenuto ed è molto piacevole a leggere.

Complimenti.

Il “bambino” è entusiasta:

Bene..., ho notato con piacere che hai scelto di partire dal numero zero, come si faceva un tempo, notevole il supporto grafico del Brozzetti; per ulteriori aggiustamenti vedremo in seguito. Intanto si parte bene: evvai !

Anche Dada ha gradito:

Hai fatto davvero un ottimo lavoro, non mi resta che ringraziare!

Da R. ecco un primo suggerimento:

Benissimo! Complimenti! anche a Francesco Brozzetti per le simpatiche vignette. Unici appunti, a mio modesto parere: 1) le famose due colonne che costringono a far su e giù con il mouse (non essendo una pagina cartacea che si ha per intero sotto gli occhi); 2) i caratteri tipografici di alcuni titoli, poco gradevoli e un po’ troppo grandi (es. ‘Perché’, ‘Sommaio’, ‘I bastoncini...’, ecc.). Comunque grazie ancora di questa iniziativa.

Ho già aperto una cartella per raccogliere i numeri della rivista. Ciao.

Ugo ci offre la sua collaborazione

Buona idea, senza dubbio. All’occorrenza, disponendo di materiale interessante, non mancherò di fornire il mio supporto informativo,

Anche una comprensibile critica, peraltro stimolante, è quella di F.:

Caro Daniele,

non voglio apparire un “rompicoglione” ma, fermo restando che l’idea è più che buona, vanno chiariti alcuni aspetti. Se il notiziario è un prodotto volontario di alcune persone che fanno parte del CAI (vedi ad esempi lo splendido sito di Fagiolini ed i suoi corridori) è una cosa. Se al contrario vuole essere un notiziario del gruppo CAI Senior di Perugia, allora la proposta, va discussa dal direttivo (quindi va inviata non a Ragni ma alla Carla), quindi va costruita una sorta di mini redazione, altrimenti tra un paio di mesi ti ritrovi tutto da solo a fare Folia Fluctantia dei Senior (le precedenti esperienze ricordate da Francesco docent). A questa miniredazione va affidato il compito di pensare cosa mettere su

questo notiziario, la sua foliazione, quali rubriche fisse, quali collaborazioni esterne attivare e così via. Insomma ci vuole un po' di organizzazione, e te lo dice uno che (anche se...) insieme ad altri tira avanti un mensile, piccolo mensile, a stampa, da 23 anni. Altrimenti tutto finisce. Capisco la fretta ma *adelante Pedro con judicio*. Questo ripeto se si pensa di fare un qualcosa di stabile e duraturo.

Uno spazio particolare lo dedichiamo a Francesco Porzi che ci scrive e rammenta:

L'idea è del tutto ottima e in special modo oggi che può essere online facendo a meno di carta e spedizioni.

Mi permetto solo, se posso, di inviarti alcuni suggerimenti (date alcune esperienze passate, di cui almeno due vissute da ideatore e co-ideatore).

Queste sono:

- esiste già (in sonno) una testata "CAIinforma" regolarmente Registrata al tribunale di Perugia al n° 32/2001 in data 31.10.2001. Direttore Responsabile Stefano Ragni e Direttori editoriali Porzi Francesco e Loddo Gabriella.

- di questa rivista (trimestrale) sono state pubblicati il n° 1 nel 2001 e n° 1 e 2 nel 2002 (a stampa tipografica).

Per dovere storico, andando a ritroso nel tempo, aggiungo:

- nell'Aprile del 1992 esce il n° 1 del Notiziario con intestazione "Club Alpino Italiano - Sezione di Perugia" (per iniziativa di Morabito Gaspare) a stampa tipografica;

- nel 1990 esce il n° 1 del Notiziario sociale "C.A.I. Club Alpino Italiano" su iniziativa di un gruppo capitani da Tosti Daniele (a stampa tipografica);

- nel finire del 1988 esce (un solo numero) un Notiziario sociale "Club Alpino Italiano - Sezione di Perugia" (per iniziativa di Porzi Francesco);

- nel 1980 (n° 1-2-3), 1981(n°1 - 2? - 3?) e 1982 (n° 1 - 2 - 3) esce " Parete Bellucci" (probabilmente per

iniziativa del Presidente De Feo Antonio) in ciclostile;

- nel 1975 esce il n° 1 del notiziario ad intestazione "Club Alpino Italiano - Sezione di Perugia" (probabilmente per iniziativa di Cocchi Paolo) in ciclostile;

- nel 1885 escono le - dispense - I e II del "Club Alpino Italiano - Sezione di Perugia - Annuario" (probabilmente su iniziativa del Presidente Bellucci Giuseppe)".

Dopo questo escursus (si dice così?) suggerirei di adottare la testata "CAIinforma" ed in ogni caso procedere sulla base di questa scaletta:

- approvazione ufficiale del Consiglio Direttivo e poi a scaletta (eventualmente) del Gruppo Seniores;

- formare un gruppo di redazione (comprendente tutti i gruppi ed attività) con un coordinatore;

- individuare in seno al Consiglio Direttivo della Sezione un Referente a cui vengono preventivamente sottoposti per l'approvazione (scritta) tutto ciò che viene pubblicato;

- formazione di un gruppo per l'inserimento degli articoli in modo che ci sia sempre qualcuno (meglio più di uno) che con regolarità possa redigere la pubblicazione, che nel modo più assoluto non deve contenere parvenze dirette e/o indirette inerenti alla politica - centrale e locale. Questi sono i miei suggerimenti a te le scelte.

Grazie di avermi interpellato.

Cordiali saluti.

**DAI NOSTRI ARCHIVI
UNA IMMAGINE DELLA REDAZIONE
DI CAIinforma!**



Giovedì 24 gennaio

Che fine hanno fatto i seniores?

di Daniele Crotti

Dove sono andati oggi i seniores? Da nessuna parte, parrebbe. Così parrebbe. Annullata, altresì parrebbe, l'escursione per eremi ed abbazie (S. Eutizio *docet*), e la presunta ciaspolata nel dì di Giove è pur'essa stata soppressa, per improvvisi (o improvvidi) impedimenti, non so di chi. Perché? Perché non sai più chi coordina le attività del gruppo, se il triumvirato ufficiale, se i corridori parzialmente separatisti, se altri, sponte sua o meno.

Niente crottesca allora? No. E vi è un perché. Ipotizziamo che con una serie di telefonate last minute ci si senta tra un nucleo di irriducibili e si decida allora di vedersi in tal posto a la tal ora per fare tal percorso onde verificare tal escursione già in calendario prevista in altra data e per altro gruppo, beh, allora, i torni contano, pardon i conti tornano. E' ciò che è successo. Appuntamento alle 8.30 al parcheggio di Casa del Diavolo (come si chiameranno gli abitanti del luogo? Ce lo domandiamo. Ipotizzo: diavolacci?) onde verificare la "Escursione a piedi tra natura e testimonianze dell'antica cultura nel territorio perugino" prevista per il dì di festa di domenica 27 gennaio (e preferisco non toccare il tasto di questo giorno, stabilito come "giorno della memoria", sì da evitare l'evitabile) dagli "Amici di Manlio" (come sapete ci son di mezzo sempre i Caini seniores) ovvero sia CIVITELLA BENAZZONE. Vi trascrivo quanto con un pizzico di enfasi i coordinatori logistici (Grelli – Vergoni) hanno riportato sul depliant specifico: "La vita concitata dei supermercati e dei negozi è non lontano, ma non qui dentro le mura medievali o tra gli archi di pietra di Civitella Benazzone, dove la vita non si è fermata, ma scorre (panta rei dunque?) con un ritmo diverso. Appollaiata sulla cima di un colle, ancora domina la valle del Tevere e la vicina abbazia



Badia Celestina

di S. Paolo in Val di Ponte, o Badia Celestina [che non si toccherà né si vedrà], per la quale il tempo è stato inclemente" (sarà poi vero?). Si parte dal piazzale a Casa del Diavolo, Ca' del Diaül, tra il bar Pannacci ed il Bar Devil, uno di qua e l'altro di là, tra il piccolo supermercato Emi e l'altrettanto piccolo Margherita Conad, uno di qua e l'altro di là. Casa del Diavolo; chissà poi perché. Più d'una sono le dicerie al riguardo: una ricollegabile ad episodio bellici (una battaglia a Ramazzano, le pulci che han fatto stragi di soldati a Le Pulci, un patteggiamento armistiziale a Ponte Pattoli, e... a Casa del Diavolo... non c'è stato verso di appurarlo),



Civitella Benazzone ed il Monte Tezio

una seconda legata alla improvvisa comparsa di una diavolo (chissà come travestito) per punire qualcuno che stava compiendo atti impuri (o qualcosa del genere), ed una terza, forse la più accreditata. Eccola: torniamo indietro di tanti tanti tanti decenni. Il borgo (?) ancora non esiste. Vi è solo una stazione di posta. E' sito su un incrocio: verso Ramazzano, verso Civitella Benazzone, verso Resina, verso Ponte Pattoli. Non ci sono chiese, chiesette, badie, né altro di consimile che possa fungere da deterrente per alleviare i viandanti da momenti di relax finalizzato. Insomma dicesi che vi fosse, qui, un bordello, con tante donnine disponibili (purché adeguatamente compensate) per qualsivoglia loro prestazione, e allettanti, nel senso di invitanti perché attraenti e di invitanti per giacere a letto. A lungo andare la cosa è da troppi risaputa. Cominciano le lamentele. Le condanne. Le recriminazioni. Insomma potete bene immaginare. Ecco allora che il prete della parrocchia meno lontana insorge, supportato da madri, mogli e figlie dei sin troppo assidui frequentatori della "casa". E, regolarmente, le omelie domenicali si concludevano

con l'invito, dapprima, con l'obbligo, poi, di non andare in quel postaccio, perché lì c'era il diavolo, il diavolo tentatore, insomma era una "casa del diavolo".

Veniamo alla camminata (più di una passeggiata, meno di un'escursione): due ore e mezzo, anzi meno, ma con andatura sui 4 chilometri orari. Si parte da Casa del Diavolo, poche decine di metri lungo la provinciale che porta alla Resina, indi svolta a destra verso la collina. Si imbecca la Via del Sorriso e quasi in un batter d'occhio si arriva alla prima porta di Civitella (sempre la Benazzone). Una seconda porta di accesso da questo lato, viuzze, la chiesa, i balconi sulle vallate (il Tevere, la Caina, la Resina), gli archi, la porta d'uscita, e via verso la tenuta del Grillo. Acqua abbondante sulla Caina, ruderi di un castello di cui non si sa alcunché (lassù sulla collina di fronte a quella ove giace quello di Ramazzano), il rientro al paesello di partenza. Paesello è un eufemismo, ben inteso (no se ne abbiano a male gli amici qui residenti, il buon Aldo e il caro Gianfranco cui facciamo una montagna di auguri): sono case, ville e villette ammassate ai lati di tre della quattro strade che si dipartono dall'incrocio di cui sopra. Ma è vitale: non a caso dicesi vi siano non due bensì tre Case del Popolo (o dei Popoli). E allora la domanda sorge spontanea: prima il Diavolo (nelle sembianze di procaci o accondiscendenti femmine) e poi queste Case, o prima queste Case e quindi (più ergo che dopo, nell'interpretazione canonica) il Diavol perché... beh, lo avrete capito. In fondo in fondo la gente del contado è pur sempre ancora vincolata alle tradizioni di tre o quattro secoli di papato che imperò, dominò e stravolse.

Non c'è stato molto altro da documentare. E' andata così. S'aspetta ora che lunedì prossimo venturo vengano diramate direttive più consona con il programma invernale finale delle uscite giovenali di fine gennaio, febbraio e marzo.

Certo è un po' poco come crottesca.

Ma altro non è stato offerto allo scrivente.

Meglio di niente?

Ditelo voi.

Una Cameron e la cresta del Peuterey

di Daniele Crotti

E brava la Rita (intesa come Maria Rita, sì quella del CAI), e brava l'Antonietta (intesa come Maria Antonietta, quella del CAI), e brava l'Emanuela (una delicata, ma non troppo, Sebastiani), e bravo Marco (un simpatico, anche troppo, Jaccond), e brava la Maura (Susanna: un timbro di voce tra Joan Baez e Rosy Bindi, un amico così l'ha definita). E brava la Francesca (intendi ali&no, da interpretarsi con o senza ali o davvero alieno). Il lettore si chiederà: ma di cosa sta parlando?

Quella dell'alpinismo è una storia al maschile. Vi figurano pochissime donne, e sono quasi sempre personaggi eccezionali. Bisogna essere speciali per primeggiare in un universo maschio e maschilista, in cui l'unione della cordata si confonde con il gioco virile e si autentica nella spavalda complicità dei ragazzi a caccia di avventure, nelle spesse allusioni a sfondo sessuale, in quella goliardia intrisa di coraggio e incoscienza che è riservata a chi porta i pantaloni lunghi continuando a comportarsi come quando li aveva corti.

E bravo Angelo (leggi il nostro Presidente Pectti, reduce da una serie di slavine sibilline per fortuna senza gravi né letali incidenti). E, ancora, il lettore si chiederà: ma di cosa sta parlando?

La sala è piena: tanti volti noti (CAIni e non), tanti volti anziani (seniores o non), tanti volti giovani (chissà di chi, ma è un bene).

Gambe in spalla, allora.

E si parte, puntuali, attenti, coinvolti, partecipi (silenziosamente come di rado accade).

Una Cameron: signorina per bene, un metro e ottantaquattro di altezza, donna (androgina, forse un po' troppo?, e non se ne abbiano male le ultime superstiti femministe; non l'ha detto lo scrivente) determinata e unica: alpinista (non soltanto il *Mont Blanc*), esploratrice (Asia America Africa),

A proposito di Una Cameron, e della presentazione del libro di E. Sebastiani su questa donna "di montagna", presentazione che c'è stata sabato pomeriggio 26 gennaio, volevo qui ringraziare le organizzatrici, il Presidente (che era presente) e la Sezione tutta per la meravigliosa idea di aver voluto regalare ai soci e alla città dei momenti così coinvolgenti tra storia della montagna, poesia, arte e musica. Ricordando anche il bel pomeriggio dedicato a Mario Rigoni Stern di pochi mesi fa, spero che sempre più soci partecipino e vengano coinvolti in queste iniziative.

Se sei curioso, eccoti una "crottesca" come resoconto di questo sabato pomeriggio.

Marcello Ragni

viaggiatrice (Europa compresa), artista (disegno e scultura), fotografa (le sue montagne ed il suo mondo), nomade?, spia?, altro ancora? Il lettore si chiederà: ma di cosa sta parlando? Le cime, delle cime, anche.

Che fatica la cima, anche dopo una notte di riposo. E' il bivaccare che fiacca. Sporgendo un occhio esperto dalla cresta, le guide decisero di scendere, a quaranta metri dalla vetta. Dissero che i tedeschi (e l'ingresso a Villa Cameron dovrà essere a loro negato come a chiunque col clero si confonda!) s'erano tenuti sul versante del Freney, e noi avremmo scelto quello della Brenva. Edouard si calò in corda doppia lungo il muro, ma diamine che ripido! E quanta neve. Io seguivo ma la corda non scorreva. Elisée, certo non più veloce di me, chiudeva la fila.

E il solito lettore si chiederà, ancora una volta: ma di cosa sta parlando? Anzi, meglio, scrivendo?

Quattro canti, dolci ed energici per salvare la terra. In valdostano autentico (franco-provenzale?): e i giovani rispondono all'invito della voce dell'animo popolare valdostano. Attenzione, e giusti applausi. Torniamo ad Una.

Durante la guerra sfodera il coraggio e la determinazione che sottende a quanto detto di lei come alpinista. Non soddisfatta dei ruoli assegnati nel copro ausiliario di vigili del fuoco, a Londra, s'arruola nella F.A.N.Ys. Sono dispiegate a tutto campo, e un ruolo nell'intelligence in questa fase è plausibile. Una non si sottrae a doveri che non spettano a tutti, pur nel contesto di una nazione in guerra.

Che altro ricordare di questo intenso breve pomeriggio nella Sala della Vaccara (con tanto di san Cristoforo pittato là sul soffitto), nel quale è stato presentato in maniera audace ma efficace il libro di Emanuela Sebastiani sulla biografia (attraverso, anche, gli inaspettati scoperti diari personali della protagonista) di Una May Cameron, per la ali&no editrice, di Francesca Silvestri, nella collana *farfalle* diretta da Clara Sereni (fa piacere ricordare "La città del sole" cui parte dei proventi saranno a questa devoluti), con la presentazione della stessa Silvestri, di Angelo Pecetti, Presidente CAI di Perugia, della autrice del libro (Emanuela Sebastiani, per l'apunto), dello scrittore (ma non soltanto) Marco Jaccond, e della cantautrice Maura Susanna, raffinata voce dell'animo popolare valdostano? Nulla. Null'altro. Buon e bel pomeriggio.

Ora lo scrivente vi spiega il perché di queste note. A fine presentazione (cento minuti scivolati fluidi e coinvolgenti) il buon Marcello (leggi Ragni), decano CAIno, nel salutare lo scrivente, allo stesso propone, con arguzia e ironia, ma con altresì altrettanta convinzione, di stilare una crottesca. Lo scrivente, niente niente che già ci aveva pensato del suo, risponde affermativamente all'invito. Ecco fatto.

Ha ora compreso il lettore di cosa si è parlato? Abbiamo parlato di *Una (May) Cameron (1904 – 1987)*, alpinista, esploratrice, artista, scozzese di nascita. Una è protagonista, negli anni trenta (XX secolo, ovviamente), di imprese sul Monte Bianco e in remoti paesi oltreoceano. Fu la prima donna in vetta al Monte Kenia, attraversò le catene montuose del Caucaso, le cime subtropicali del Ruwenzori, le Montagne

Rocciose sugli sci. Fu soprattutto uno spirito indipendente. Scelse come patria d'elezione Courmayeur, un quieto [allora] villaggio delle Alpi, dove si distinse per lo stile anticonvenzionale, precursore degli ideali d'indipendenza femminile del dopoguerra. Ai piedi del Bianco costruì una villa, oggi sede della Fondazione Montagna Sicura, intessendo un legame peculiare, fatto di rispetto e reciproca ammirazione, con le guide alpine e le genti di montagna. Alla morte Cameron lasciò decine di opere artistiche, fotografie, diari ed articoli pubblicati sul Ladies' Alpine Club, di cui fu presidente nel 1957. Con uno stile mordace e inconfondibile narrano di una vita dominata dalla passione per il verticale [ma pure dell'orizzontale, ha detto il Marco di cui sopra], curiosa e indomita, che sfida la restrizioni imposte al proprio sesso, e testimonia una curiosità per il mondo che non teme i pregiudizi, le barriere di lingua e di cultura.

Va bene così Marcello?

E adesso? Anzi, e poi?

Una breve poesia, come sono le sue, di Luciana F. Granieri.

Luciana, che da tempo non è più tra noi, era la moglie di un "anziano" socio CAI, che per l'Associazione ha dato tanto...

**Io cammino
verso il monte
della calma
dove
una farfalla gialla
mi sa aspettare**

**L. Fiorini Granieri
(in: "fogli come foglie, 1985)**

UNA GRANDE STORIA PER UN PICCOLO MONTE

di Francesco Brozzetti

Chiamare il nostro Tezio “Monte” è indubbiamente un po’ presuntuoso, ma per noi perugini questo “gobbone” che non raggiunge nemmeno i mille metri, rappresenta quanto di meglio si possa avere dalle nostre parti.

Ora non voglio nemmeno stare a descrivere pregi e difetti del Tezio, ma intendo soffermarmi su quanto successo durante la seconda guerra mondiale sulla sua cresta, cosa che è indubbiamente e storicamente interessante. Quando poi a tutto ciò si aggiunge quello che oggi sta accadendo, si può considerare che i fatti bellici sono solo l’antefatto di una storia veramente unica.

Quanto sta accadendo si deve solo alla tenacia ed allo spirito di Glauco Mencaroni, anche lui appassionato escursionista ed amante del Tezio, sulle cui creste non passa settimana che non vada a passeggiare almeno qualche oretta.

Da qualche tempo stava rimuginando qualcosa, Glauco, dopo aver sentito raccontare da alcuni “vecchi” del posto, che da bambini avevano assistito di persona o attraverso gli occhi di qualche familiare, alla caduta di due aerei, uno tedesco nel ’42 ed uno americano nel ’44.

Armatosi quindi del suo fedele metal-detector e di una robusta sega, si era recato nei luoghi, vagamente indicatigli, e si era dedicato alla sistematica ricerca di quanto era possibile trovare, dopo quasi settanta anni, degli aerei schiantatisi sulle rocce subito sotto la Croce della Pieve. Non era un’impresa facile, senza dubbio, ma Glauco era stato a ragion veduta, soprannominato da tutti noi: “blekkedeker” prima, e promosso “buldozzer” poi, per la sua forza fisica e la sua tenacia nel saper utilizzare gli strumenti



Monte Tezio da Corciano

necessari a ripulire qualsivoglia terreno.

Si vedeva subito dove era passato, lasciava una scia degna del famoso e feroce condottiero Attila, e ciò lo aveva comunque portato a ritrovare, dove altri erano già infruttuosamente passati, reperti, piccoli, ma significativi dei famosi tristi episodi di cui stiamo parlando.

Ad essere precisi, dell’aereo tedesco, non aveva trovato praticamente nulla; infatti, come ben si sa i tedeschi, meticolosi e precisi come nessun altro, avevano ripulito la zona dell’impatto in modo da non lasciare traccia alcuna, mentre dell’aereo americano, ogni tanto qualche misero residuo veniva trovato ed andava ad aumentare il piccolo museo che Glauco si era creato ed accresceva anche la sua curiosità e voglia di cercare ancora.

La cosa poteva comunque continuare così, senza grandi sconvolgimenti, in fondo a chi importava se veniva trovato qualche scheggia di alluminio o qualche non più precisabile pezzo dell’aereo, se non che, un giorno Glauco trovò una piastrina dorata che si scoprì poi essere niente meno che il coperchio posteriore della cassa di un orologio.

Mancava solo questo al nostro amico per galvanizzarsi al punto che ormai per lui era una

questione d'onore trovare il resto dell'orologio.

Non passava giorno che non si recasse sul monte con la sua attrezzatura sondando il terreno centimetro dopo centimetro, alla ricerca del "suo" tesoro e, come dice il proverbio: "chi la dura la vince", un giorno il suo attrezzo cantò una musica diversa ... aveva trovato il meccanismo dell'orologio!

Mancava solo la lancetta dei secondi, ma quella delle ore era posizionata sul 10.

L'aereo era caduto alle 10,10 di sera!

Non si potrà mai descrivere lo stato d'animo di Glauco, non è umanamente possibile trovare gli aggettivi giusti, ma credo che quel giorno, sia tornato giù dal monte senza toccare mai terra.

Volava, o quanto meno saltava come un canguro!

Da allora il mondo per l'Associazione è radicalmente cambiato.

Ognuno diceva la sua su come utilizzare il reperto trovato.

Le fantasie più sfrenate, i consigli più incredibili, i contatti più impensabili con personaggi del mondo artistico, storico, culturale, politico, tutto veniva scodellato sul tavolo delle riunioni e nei locali della Sede aleggiava un sentimento di incredibile euforia.

Tutti avevano trovato uno scopo nella vita!

Fortunatamente Mauro prese in mano le redini della storia e la riportò nei giusti binari.

Fu coinvolto il Comune di Perugia nella Persona dell'Assessore Andrea Cernicchi, sempre sensibile a problematiche simili e, per finire, essendo capitato a Perugia Michael, giovane americano esperto di pubbliche relazioni, si riuscì addirittura a contattare la FOX News, emittente americana di spicco.

Questo loro coinvolgimento fu come un prestigioso biglietto da visita per l'Associazione e si aprirono altre porte, entrando in contatto con gli eredi del Tenente Colonnello Nowotny comandante della squadriglia perita sul monte.

Ormai era chiaro che il più grande desiderio di



tutti era quello di poter consegnare alla figlia del Colonnello ciò che rimaneva dell'orologio. Sarebbe stata un'azione indimenticabile, di alto prestigio morale e che avrebbe portato la Monti del Tezio agli allori della cronaca, lasciatemelo dire "internazionale".

Come finirà la storia?

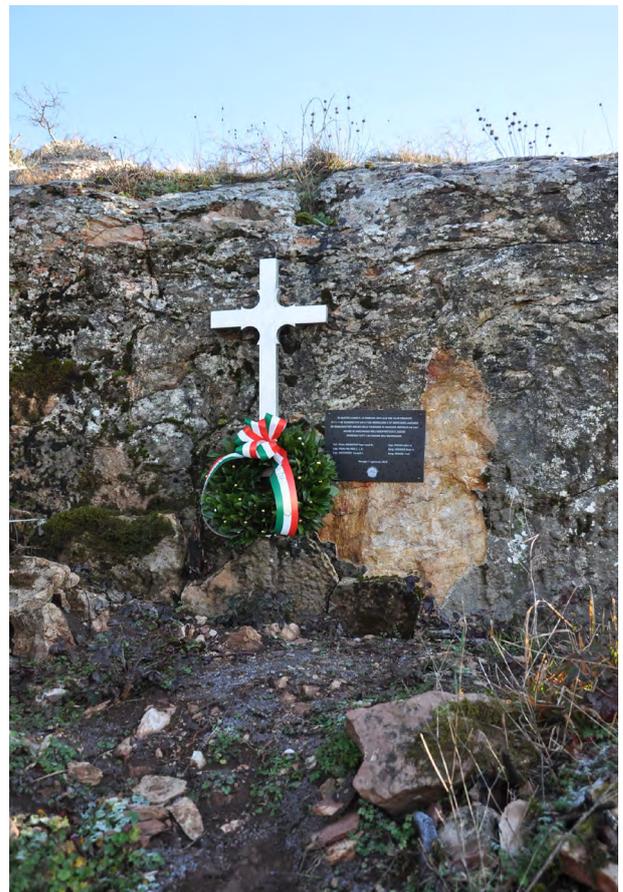
Ancora non lo sappiamo, siamo comunque a buon punto ed il sogno di Glauco e Mauro si sta per realizzare.

Teniamoci in contatto e presto saprete come finirà!

Non potevamo tralasciare la spontanea cronaca di Daniele al semplice ma toccante avvenimento svoltosi lassù, in quell'angolo nascosto, tra le roccette del Tezio

Un serto al Tezio

di Daniele Crotti



Un serto di alloro viene deposto alle ore 10.40. E' il 12 gennaio, quando sessantanove anni addietro, era sera, quasi notte ormai, allorché un aeromobile della aeronautica alleata americana

na, dopo avere lanciato sei paracadutisti all'altezza di Colpiccione, causa forse il maltempo improvviso, si schiantò a 30 metri dalla quota della attuale Croce della Pieve. Perirono il colonnello pilota, un secondo colonnello, tre capitani e due sergenti militari. Gli "Amici del Tezio" hanno voluto così ricordare concretamente quel tragico episodio bellico con una piccola croce, una targa ed un serto di alloro. Sono le 10.40 del 12 gennaio 2013 quando Gianfranco suona con la sua fedele tromba il "silenzio", dopo che il serto è stato deposto e Mauro ha letto le parole incise sulla targa. Una decina eravamo. Io ero salito a piedi lungo il Sentiero 3; il gruppo era arrivato fin su con vetture di servizio. Ci siamo incrociati all'altezza del bivio per le "Neviere". Da qui, a piedi, alla Croce, dalla Croce al capanno, dal capanno diroccato al luogo dell'impatto. Mi ha emozionato quel momento di raccoglimento. Diciannove anni fa, il 12 gennaio, a metà mattina, mamma ci lasciava, per sempre. Mi sono emozionato anche a codesto ricordo esplosivo proprio in quell'istante in cui lessi la data incisa sulla targa?

Fratticiola Selvatica: alta collina o già montagna?

di Daniele Crotti

In un paio di occasioni o tre abbiamo raggiunto, come *Seniores* o *Amici di Manlio*, la Fratticiola. E' borgo *sui generis*.

Nell'estate del 2011 ricevetti una brevissima email dal signor Coppo, milanese da tempo trasferitosi quassù ove ha aperto una particolare libreria, una via di mezzo, invero, tra libreria e biblioteca dell'Antico: *Libreria dei Passiperduti* (un giorno che ritorneremo alla selvaggia Fratta la visiteremo). Ecco il testo della email: «Gentile... una richiesta stimolante: un ricercatore italiano attualmente a Londra, forse

a causa del nome della nostra libreria, ci chiese assistenza per una ricerca sulla sopravvivenza di culti pagani e sulle fattucchiere vere o presunte qui nella zona di Fratticiola e dintorni. Che lei sappia, esistono materiali seri in merito, al di là delle chiacchiere e dei "si dice"?»

Risposi al signor Coppo che non sapevo ma che poteva anche essere, girando la brevissima richiesta ad altri del posto. Aggiunsi peraltro che io stesso ebbi modo di raccogliere nel corso di alcuni mesi alcune testimonianze, realtà o leggende, forse utili o pertinenti al riguardo.

Eccone una.

La capretta della neve

Accosto alla torre, quella dell'elettricità, da non molto arrivata finalmente anche alla Fratticiola, poco fuori del borgo vecchio, abitavano due cognate, ciascuna con la rispettiva famiglia. Erano fratelli i mariti delle due donne. Abitavano nella medesima casa, una al piano terra, l'altra al piano rialzato. Era una casa costruita poco dopo la fine della seconda grande guerra. La suocera delle stesse, e madre dei due fratelli, cui era molto legata, come un tempo succedeva nelle famiglie contadine (un legame di parentela sentita ed allargata anche alle nuore, rapporto che però, e non di rado, poteva essere quasi dispotico), la suocera, dicevo, abitava lì vicino, ma in una vecchia casa, di quelle coloniche, un tempo tale ma allora già parzialmente rimessa posto (vi lascio immaginare come), in ogni caso vivibile. Si diceva delle due case: la casa *de' majano de sopra* e la casa *de' majano de sotto*, la prima quella della suocera, la seconda quella nuova dei figlioli. La meno giovane delle cognate era una persona sveglia, attenta, buona lavoratrice domestica, già mamma di due figli. La più giovane, ancora senza figli, era invece un po' *cojoncella*, quanto meno così si diceva in giro e sovente anche lo si poteva notare. La suocera ne approfittava, e i lavori più noiosi, a volte faticosi, talora banali (onde evitare danni peggiori), sovente cadevano sulle spalle della nuora apparentemente meno sveglia.

Erano i primissimi anni '60. Siamo nel periodo delle festività di fine anno. Quell'inverno di neve ne era caduta tanta a Fratticiola. Non tanta, certo, come quella della nevicata del '56

di qualche anno addietro, ma in quei giorni lo strato bianco impediva ai più di circolare per le viuzze del borgo. La *cojoncella* venne dapprima obbligata dalla suocera ad andare a comprare alcune marche (i francobolli, che molti chiamavano marche, per alcune lettere o cartoline da spedire a dei parenti emigrati in Argentina), poi, sempre in mezzo alla neve, a comprare allo spaccio locale zucchero e poche altre cose che mancavano per la casa. Si racconta che al ritorno la donna, trovandosi di fronte cumuli di neve e avendo difficoltà a superare l'ostacolo, poco prima di giungere a casa, le dimore sulla sinistra e la torre dell'energia elettrica a destra, per riuscire a scavalcare *tutta 'sta neve* altro non fece che appigliarsi ai fili della corrente elettrica e saltare dalla parte opposta, senza minimamente rendersi conto (si ipotizzò) cosa stesse facendo. Ma sapete che non successe nulla? Chissà, forse in quel momento l'elettricità era saltata, o i fili erano scollegati, o chissà che altro ancora, sta di fatto che la *cojoncella* (lo sarà poi stata davvero?), tranquilla tranquilla, si ritrovò di là dall'impiccio nevoso sana e salva come era partita qualche decina di minuti prima. La *cojoncella* si chiama Zemira, o Zamira, forse Zelinda, non ricordo bene (ma non certo Zaira; questo è un coriandolo del tempo, è un'altra storia). Noi la vogliamo ricordare come Zelinda, se non vi dispiace. Quel giorno, era ormai pomeriggio inoltrato, a Zelinda venne ordinato, sempre dalla burbera (quanto meno con lei) suocera (o forse le suocere sono sempre burbere in quanto suocere?), di andare a prendere la capretta (mancavano pochissimi giorni alla fine dell'anno). La suocera si era accorta che bisognava far segare ancora un po' di legna per la sera di lì appresso. La capretta, così lassù era chiamata, era quello strumento in legno, fatto in casa e a mano spesso e volentieri, in cui si appoggiavano i lunghi pezzi di legna per segarli in due. La suocera le intima di caricarsela sulla spalle, se troppo pesante e ingombrante, purché la portasse vicino a casa per tempo, prima del buio. La nostra Zelinda altro non può fare che acconsentire, guai se no', e si avvia verso la 'sua' capretta. Entra nel recinto poco lontano, dove tutti i paesani hanno gli orti ed i recinti per gli animali, entra, dicevo, nel suo recinto, cerca la capretta, nascosta al coperto nello stalletto,

la trova, la sua bella caprettina bianca e nera (che buona ricotta produceva!), e se la carica in groppa, come dettore dalla suocera. "Eccovi la capretta, cara suocera, ma mi raccomando, non dite a me anche di segarla, che *bona* non sono!".

Ecco la storiella di Zelinda o Zemira o Zamora, la *cojoncella* della Fratticiola.

Publicazioni GRUPPO seniores Mario Gatti

*Club Alpino Italiano
Sezione di Perugia*

A cura di Marcello Ragni sino ad ora sono stati pubblicati 3 libriccini relativi alle escursioni fatte a partire dal marzo 2010 (la prima escursione fu fatta, quasi in sordina, scrive Marcello, a Montali il 18 marzo) sino a tutto il 2011.

Il PRIMO è relativo al solo 2010.

Il SECONDO contiene le escursioni da gennaio a luglio 2011.

Il TERZO quelle del 2011 da settembre a dicembre.

Ma di questo ne abbiamo parlato nel Numero 0. Non ci ripetiamo.

Ma, in attesa del QUARTO corposo libro sempre a cura di Marcello Ragni e contenente tutte le escursioni dell'anno 2012, e che sarà accompagnato da un CD o DVD con le foto relative a tutti percorsi fatti nel corso del medesimo anno, ci piace ricordare questi 3 libri, uno più suggestivo, piacevole e interessante dell'altro, di altrettanti componenti il Gruppo dei Seniores perugini, pubblicarti negli ultimissimi anni. Eccoli:

Maria Rita Zappelli

PERUGIA. BORGO SAN PIETRO: da SANT'ERCOLANO a SAN COSTANZO. ediart editrice, Todi (PG), 2008

Francesco Brozzetti

E oggi... dove?! Vagando ancora insieme per gli stupendi sentieri dell'Umbria.

EDIZIONI CVS, Roma, 2009

Daniele Crotti

LE TRE VALLI UMBRE. Dalla Valnerina a Colfiorito lungo l'Antica Via della Spina. ali&no editrice, Perugia, 2009

LA BACHECA

in...cammino

pedibus calcantibus et ... gambe in spalla !

**Anno I, numero 1
marzo - aprile 2013**

A cura dei soci del Gruppo Seniores "M. Gatti"
della Sezione di Perugia del
Club Alpino Italiano

Direttore Responsabile
Angelo Pecetti
Comitato di Redazione
Daniele Crotti (Capo Redattore)
Emilio Bucciarelli
Francesco Brozzetti
Ugo Manfredini
Vincenzo Ricci

Impostazione grafica ed impaginazione
Francesco Brozzetti

Per la corrispondenza:
daniele.nene@email.it

Amici di Manlio

*più di una passeggiata, meno di
un'escursione (la domenica mattina)*

**IX edizione 2012 – 2013
a cura del CAI di Perugia
Gruppo Seniores**

10 marzo: Fontignano – Montali
(Ricci – Vernata)

**E' l'ultima di 9 camminate, da molti
partecipate anche in questa edizione.**

Trovate tutto sul sito CAI Perugia:
www.caiperugia.it

Repetita juvant

Consultate questo nuovo opuscolo,
ricco, prezioso, utile, necessario
per una responsabile partecipazione

**CLUB ALPINO
ITALIANO
IL QUADERNO
DELL'ESCURSIONISMO
SENIOR
Linee guida
1ª Edizione 2012
COMMISSIONE
CENTRALE
PER L'ESCURSIONISMO
Gruppo Seniores
Escursionismo**

**Per informazioni sulle escursioni
del Gruppo Seniores di gennaio-
febbraio consulta il sito:**

www.caiperugia.it

**oppure vienci a trovare in Sede
Via della Gabbia, 9 - Perugia
martedì e venerdì 18,30-20,00
tel. +39.075.5730334**

Club Alpino Italiano - Sezione di Perugia



Composizione del Consiglio Direttivo del
"Gruppo CAI Senior "M Gatti", Perugia

Carla Grassellini (Responsabile),
Emilio Bucciarelli (vice-Responsabile),
Maria Antonietta Cassani, Giuseppe Fardella, Marisa Maurelli,
Giorgio Nisio, Renato Paoloni (Consiglieri)
Franco Calistri (cooptato con funzione di Segretario)

